

ANCHE I RISULTATI DEI COMUNI MEDI CONFERMANO L'AVANZATA RISPETTO AL 7 GIUGNO

Le sinistre migliorano in voti e percentuale

Rovesciata la maggioranza di centro in 23 capoluoghi, per costituire le Giunte è necessaria un'intesa a sinistra

UNITA' DEMOCRATICA PER FORMARE LE GIUNTE

Comunicato della Segreteria del P.C.I.

Il Partito comunista italiano rivolge un caldo, fraterno saluto agli elettori e alle elettrici che rinnovando nelle città e nei villaggi la loro fiducia ai suoi candidati e alle sue liste hanno espresso la ferma volontà di rinnovamento, hanno assicurato alle forze popolari l'amministrazione di migliaia di comuni e di decine di province e reso ancora una volta vano il tentativo dei ceti conservatori e reazionari di impedire l'avanzata delle forze lavoratrici sulla via della democrazia e del socialismo. La Segreteria del Partito invia il suo ringraziamento e il suo plauso a tutte le organizzazioni e a tutti i compagni che hanno contribuito con il loro slancio, la loro iniziativa e la loro abnegazione a consolidare le posizioni elettorali riportate dal Partito nella grande vittoria del 7 giugno 1955.

Anche dai risultati della nuova consultazione elettorale il nostro partito risulta essere la parte più forte e più avanzata di tutto il movimento democratico e socialista. Ancora una volta crollano così nel nulla e nel ridicolo le stolte speranze di coloro i quali con tanta tracotanza avevano preannunciato una crisi della avanguardia comunista e un nostro crollo elettorale. La politica di discriminazione e di divisione delle forze popolari, basata sulle persecuzioni e i ricatti, e la campagna di calunnie e di menzogne contro il comunismo sono state respinte dal corpo elettorale, il quale con il suo voto ha segnato un netto spostamento a sinistra.

Il consolidamento delle posizioni comuniste e l'avanzata del Partito socialista italiano confermano la giustizia e la necessità di una politica unitaria delle forze socialiste e operaie, rappresentano una nuova spinta a sinistra e contribuiscono a creare condizioni più favorevoli per la costituzione di maggioranze di sinistra nei comuni e nelle province. In queste condizioni l'aumento dei voti socialdemocratici ha il chiaro significato di un mutamento della politica di monopolio della Democrazia cristiana e di una più larga espressione di simpatie e di aspirazioni sociali, particolarmente in gruppi di lavoratori e in strati di ceti medio fino a ieri ancora sotto la diretta influenza della politica e delle organizzazioni clericali. In molte province le forze che dichiarano di ispirarsi al socialismo e che si richiamano al movimento operaio possono oggi, attraverso l'intesa e la collaborazione, estendendo quanto più è avvenuto durante la preparazione elettorale in centinaia di comuni minori, impedire che le amministrazioni cadano nelle mani dei rappresentanti del padronato.

I comunisti, consapevoli della loro forza e della loro responsabilità, riconfermano la loro politica di unità democratica e si dichiarano disposti ad operare per realizzare la collaborazione di quanti, nei comuni e nelle province, intendono attuare un programma democratico e dare la propria opera per un'amministrazione onesta, ispirata alla difesa dei ceti popolari. Di fronte alla necessità, ormai evidente in numerosi centri, di intese per garantire il funzionamento delle istituzioni democratiche locali, i comunisti, mentre respingono la minaccia e il ricatto di danno-i interventi comunisti, affermano ancora una volta la loro intenzione di trattare nel modo più leale, senza porre pregiudiziali e respingendo ogni discriminazione, per la formazione di giunte democratiche. Le situazioni locali presentano caratteristiche particolari; perciò la Segreteria del Partito invita le proprie organizzazioni ad un attento esame di ogni situazione e alla più larga iniziativa, in stretto contatto con i compagni socialisti, nello spirito della collaborazione democratica e nell'intento di rispettare la volontà degli elettori e di difendere gli interessi dei cittadini.

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.

Roma, 30 maggio 1956.

IL 7 GIUGNO E OLTRE

Ma dove e questo successo del «centro», di cui scrive, sia pure con mestizia e imbrogliata cautela, la stampa governativa? La verità e la sconfitta, la fine della maggioranza «centrista» nelle grandi città italiane da Roma capitale a Trieste, da Genova, a Venezia, a Firenze, a Pisa, a Norcia, a Salerno, a Massa, ad Avellino, ad Ancona, all'Aquila, a Chieti, dove essa non ha più la forza per governare da sola. E non c'è ipocrisia che tenga. Scrive la Stampa di Torino: «La proporzionale rende difficile la formazione delle giunte». Ma no, signori della Fiat! La proporzionale — e cioè il ritorno ad una legge elettorale corretta — ha reso difficile o addirittura impossibile la formazione delle vecchie giunte, che vi erano care, e che vi facevano comodo. La proporzionale ha la sola colpa di rendere palese che la maggioranza cosiddetta di centro, nelle più importanti città d'Italia, non esiste più, è stata battuta e rovesciata il 27 maggio; e che bisogna formare una nuova maggioranza, una nuova

Nel sequenti comuni capoluoghi di provincia la coalizione governativa di «centro» — che reggeva l'amministrazione dal 1951-52 in virtù della legge maggioritaria — ha perduto la maggioranza. In tutti questi capoluoghi, quindi, il «centro» non è più in grado di costituire una amministrazione stabile. Per la DC e per il PSDI si apre in queste città — tra le quali vi sono quasi tutte le maggiori metropoli italiane — il problema politico della scelta delle alleanze: ROMA, MILANO, TORINO, GENOVA, FIRENZE, VENEZIA, TRIESTE, ANCONA, NOVARA, IMPERIA, BRESCIA, CREMONA, PAVIA, PIACENZA, PISA, LATINA, CHIETI, L'AQUILA, MATERA, MASSA, POTENZA, REGGIO CALABRIA, FORLÌ.

Di questo problema, naturalmente, ancora non se ne è parlato ufficialmente da parte dei leaders dei partiti di maggioranza. Il presidente del Consiglio si è sforzato da parte sua di dirsi soddisfatto dei risultati della consultazione per il modo democraticamente elevato in cui si è svolta e per l'indicazione che se ne può

DOPO I COLLOQUI CON IL COMPAGNO TITO

Togliatti è tornato in Italia

Una comunicazione della Lega dei comunisti jugoslavi sulla cooperazione tra i due partiti. Dichiarazioni di Togliatti all'aeroporto di Belgrado — Un editoriale della «Borba».

TRIESTE, 30 — Il compagno Togliatti è giunto nel pomeriggio in automobile nel territorio triestino. Egli era accompagnato dal rappresentante del governo jugoslavo a Trieste, console generale Vostan. Dal valico di Ferneti, il leader del PCI è immediatamente recato nel villino della borgata carsica di Opicina, dove un an-



TRIESTE — Il compagno Togliatti al valico Ferneti al suo rientro in Italia. (Telefoto)

gliato, segretario generale del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, accompagnato dal compagno Luigi Anadasi, membro del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, ha compiuto una visita a Belgrado dal 28 al 30 maggio su invito del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi. Durante le conversazioni, condotte dal segretario generale del Comitato centrale della Lega dei comunisti della Jugoslavia, compagno Josp, hanno partecipato altri membri del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti della Jugoslavia, e in altre riunioni, sono state scambiate in una atmosfera di amicizia, opinioni sulle questioni di mutuo interesse tra i due partiti, riguardanti il ristabilimento della cooperazione tra i comunisti italiani e jugoslavi.

Prima di salire a bordo dell'aereo, il compagno Togliatti ha risposto alle domande che gli sono state rivolte da numerosi giornalisti presenti. Egli ha tra l'altro annunciato che scambi di delegazioni dei due partiti comunisti avverranno nel futuro perché «è necessario che i comunisti italiani e jugoslavi si conoscano meglio tra di loro». Ha poi aggiunto che «è opportuno sapere che cosa i compagni jugoslavi fanno per l'edificazione della società socialista, in modo senza dubbio diverso dal metodo seguito in URSS e negli altri paesi». Alla domanda se i comunisti italiani assumano la stessa linea dei comunisti jugoslavi, Togliatti ha risposto invitando a distinguere tra i comunisti che sono al potere e quelli che non lo sono ancora: «I jugoslavi lo sono già da tempo — egli ha detto — mentre noi non siamo ancora al potere». Alla domanda se egli pensi di «adoperarsi perché Nenni modifichi il suo atteggiamento critico verso la Jugoslavia», Togliatti ha risposto dichiarando di non pensare di esercitare pressioni di sorta su Nenni ed ha aggiunto di non averlo mai incaricato di interpretare il mio pensiero. Il compagno Togliatti ha infine dichiarato che il fatto che egli sia giunto a Belgrado alla vigilia della partenza di Tito

(Continua in 7. pag. 2. col.)

La Forza del Destino

« Nasce la figlia prediletta — fu il titolo dell'articolo che scrisse, molti anni fa, quando ebbi l'onore, ancora ragazzo, di seguire il Duce come inviato speciale del Terzo ad Aprilia, che allora sorgeva, Apollonia, comune missino, e bisogna dire che ce lo siamo meritato... La Fiamma ad Aprilia è la Voce del Destino». Così scriveva qualche giorno fa sul Secolo fascista Giorgio Almirante.

Siamo in attesa ansiosa di sapere che cosa scriverà adesso che Aprilia è stata conquistata dalle sinistre. Varrà a fidare delle «figlie predilette».

PIETRO INGRAO

L'ANALISI DEL VOTO

Nuova spinta a sinistra del corpo elettorale che consolida ed anzi migliora il risultato vittorioso del 7 giugno; Avanzata complessiva della sinistra sia in voti sia in percentuale.

Flessione della DC in percentuale; Immobili ed anzi flessione del «centro» sia in voti sia in percentuale, ammesso che il «centro» si possa ancora parlare; Ritorno e divisione delle destre sia in voti sia in percentuale.

Questi risultati appaiono chiari da tutti i risultati delle elezioni comunali di cui finora si dispone. Appaiono chiari dai dati degli 88 capoluoghi in cui si è

1) Negli 88 capoluoghi di provincia

DI NEGLI 88 CAPOLUOGHI: il PCI ha totalizzato 1.811.929 voti su 8.215.064 voti validi, pari al 22,42%. Rispetto al 1953, il PCI ha perduto 56 mila voti circa, passando in percentuale rispetto al totale dei voti validi dal 23,48% al 22,42% (1,06 per cento in meno). Il PSI ha totalizzato 1.463.504 voti, pari al 17,81%. Rispetto al 1953, il PSI ha guadagnato oltre 207 mila voti, o in percentuale il 2,34%.

Le sinistre nel loro complesso hanno pertanto guadagnato oltre 150 mila voti, totalizzando oltre 3.000.000, e passando in percentuale rispetto al 1953, dal 35,30% al 36,58% dei voti validi.

La DC ha totalizzato 2.700.663 voti, pari al 32,87%. Rispetto al 1953 la DC ha perduto oltre 53 mila voti, e in percentuale l'1,20%, calando esattamente dal 34,07% al 32,87%. Ne consegue che mentre le sinistre avevano nel 1953 il 35,30% e la DC il 34,07%, il rapporto si è marcatamente spostato a favore della sinistra con il 36,58% contro il 32,87%.

Il PSDI ha totalizzato 524.581 voti, pari

al 6,38%. Rispetto al 1953 il PSDI ha guadagnato 84 mila voti circa e in percentuale lo 0,94%. Il PLI, che è il solo dei partiti di destra che guadagna, limita questo guadagno a circa 35 mila voti, passando in percentuale dal 3,77 al 4,13%. Infine il PRI cala in percentuale da 33,92 per cento, all'1,55 per cento.

Il «centro», ammettendo che si possano considerare come voti di analogo ispirazione quelli del PSDI e quelli del PLI (D), cala in percentuale dal 43,2% ottenuto nel 1953, al 44,93. Non esiste dunque avanzata del «centro», mentre esiste avanzata della sinistra. Se inoltre il «centro» non perde di più, e solo in quanto avanza la sua ala sinistra, ossia la socialdemocrazia.

La destra monarchica e fascista, infine, vede il PNM calare dall'8,19% al 4,18%. Il MSI calare dall'8,62% al 7,26%, mentre il 4,55% ottenuto dal PMP non equilibra tale perdita. La destra cala nel suo insieme dal 16,89% al 16,29%, ed appare scompagnata.

2) Nei comuni sopra i 10.000 abitanti

DI 2131 Comuni superiori ai 10 mila abitanti dei cui abbiamo i dati fino a questo momento) su oltre 600 in cui si è votato, per un totale di 3.712.789 voti validi, il PCI guadagna 3904 voti, passando da 1.053.857 del 1953 a 1.057.761. Ciò si traduce tuttavia in un calo in percentuale (dato il maggior numero di votanti) dell'1% (dal 29,4% del 1953 al 28,4%). Il PSI guadagna 85.050 voti, con un aumento in percentuale dell'1,7% (dal 16 al 17,7%). La DC guadagna 16.892 voti, con un calo in

percentuale dell'1% (dal 40% al 39%). Il PSDI guadagna 23.824 voti, con un aumento in percentuale dell'0,7%. Il PRI guadagna 3370 voti, con un aumento in percentuale dello 0,1%. Il PLI guadagna 23.901 voti, con un aumento dello 0,6%.

Le sinistre complessivamente avanzano in questi Comuni dal 45,4% del 1953 al 46,1%, superando la già altissima quota raggiunta allora! Esse superano la DC di gran lunga, e quasi eguagliano l'intero «centro» che ha il 47%.

3) La flessione dei partiti di centro

DI 391 Comuni superiori ai 10 mila abitanti dei cui abbiamo i dati fino a questo momento) su oltre 600 in cui si è votato, per un totale di 3.712.789 voti validi, il PCI guadagna 3904 voti, passando da 1.053.857 del 1953 a 1.057.761. Ciò si traduce tuttavia in un calo in percentuale (dato il maggior numero di votanti) dell'1% (dal 29,4% del 1953 al 28,4%). Il PSI guadagna 85.050 voti, con un aumento in percentuale dell'1,7% (dal 16 al 17,7%). La DC guadagna 16.892 voti, con un calo in

percentuale dell'1% (dal 40% al 39%). Il PSDI guadagna 23.824 voti, con un aumento in percentuale dell'0,7%. Il PRI guadagna 3370 voti, con un aumento in percentuale dello 0,1%. Il PLI guadagna 23.901 voti, con un aumento dello 0,6%.

Le sinistre complessivamente avanzano in questi Comuni dal 45,4% del 1953 al 46,1%, superando la già altissima quota raggiunta allora! Esse superano la DC di gran lunga, e quasi eguagliano l'intero «centro» che ha il 47%.

4) Una nuova spinta verso sinistra

DI 4) Dal complesso di questi dati — in attesa che l'on. Tambroni si decida a fornire quelli complessivi — si ricava una nuova tendenza: l'avanzata della sinistra in voti e in percentuale (mentre la flessione del PCI rimane ancora 50 mila su poco meno di metà dei voti validi); l'immobilità e il regresso sia della DC, sia del «centro», sia della destra. Il corpo elettorale, confermando e consolidando il risultato del 7 giugno, si è spostato dalla destra verso il centro, e dal centro verso la sinistra. L'equilibrio politico, già radicalmente modificato il 7 giugno, si sposta ulteriormente a favore delle forze popolari. L'obiettivo democri-

stiano di ricostruire il monopolio politico guadagnando a destra è fallito; e mentre la destra perde, non è la DC che avanza, ma la sinistra. Il tentativo della «trappola» di raccogliere una maggioranza attorno alla DC e al PLI è fallito totalmente: le forze anticomuniste, le forze vanno dalla sinistra socialista e comunista alla socialdemocrazia e ai gruppi minori del centro-sinistra, prevalgono nettamente.

La prova definitiva è data dalla situazione che si è creata nei grandi Comuni: il centro non governa più! Solo nuove maggioranze democratiche possono amministrare e governare.

Ad armi pari

Molto curioso il Popolo, il quale tutti i suoi referti elettorali li fa con le elezioni amministrative del 1953; e così dimostra che per la Democrazia Cristiana va tutto bene. Noi crediamo che il sette giugno del 1953 fosse una data più ricca, e non ancora cancellata dai calendari. Ma se vogliono che anche noi facciamo il confronto con i risultati delle amministrative del 1953, siamo tentati di dire: Abbiamo tutto da guadagnare.

Il tesso del giorno «Il 27 maggio è l'antico 7 giugno». Dal Messaggero. ASMODEO

Il dito nell'occhio

Dimensioni Il commentatore della Stampa Enzo Forcella scrive che «le percentuali calcolate sui risultati siciliani dovranno essere sensibilmente ridimensionate». Infatti egli aveva detto che i comunisti avrebbero perduto un milione di voti. Ridimensionando dice che invece le perdite dei comunisti dovrebbero «attenersi attorno al mezzo milione dei voti».

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.521 PUBBLICITA' - Via Cavour - 100 - Roma Cinema L. 150 - Domicile L. 200 - Echi spetacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Pagine gialle L. 100 - Legali L. 200 - Rivolgere (821) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTI	Anni	Sem.	Trim.
UNITA' (con Edizione de lunedì)	6.250	3.250	1.050
RINASCITA	1.400	700	-
VIB NUOVE	1.800	1.000	500

Costo corrente postale 1/27953

I PRIMI COMMENTI ESTERI ALLE ELEZIONI ITALIANE

I giornali inglesi sottolineano la "generale spinta a sinistra."

«Le amministrazioni di molti centri importanti sono sfuggite dalle mani del governo», scrive il «Manchester Guardian» — I primi commenti francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — I commenti della stampa inglese (o almeno di quella piccola parte della stampa inglese che si occupa con qualche continuità delle cose d'Italia) sulle elezioni amministrative sono stamane estremamente cauti in attesa, evidentemente, di conoscere i risultati definitivi e di poter quindi analizzare su questa base il significato del voto sul piano nazionale. Il corrispondente del Times da Roma afferma che, esaminando i dati parziali, si ha l'impressione che lo schieramento politico italiano non abbia subito sostanziali modifiche.

Per quanto riguarda la D.C., il corrispondente del quotidiano londinese rileva che essa «ha mantenuto più o meno le sue posizioni, ma non appare che il Vaticano abbia ottenuto un grande successo nei suoi sforzi per concentrare i voti dei cattolici sulla D.C.»

Per quanto riguarda la si-

nistre infine, il Times esita a dare un giudizio d'insieme, pur notando gli spostamenti avvenuti in questo o in quello dei maggiori centri, come Milano e Bologna.

Il Daily Telegraph, che dedica all'avvenimento una corrispondenza e un editoriale, scrive nella prima che «la coalizione di centro emerge indebolita dalle elezioni» e nota che «una forte pressione viene esercitata ora sulla D.C. perché accetti la apertura a sinistra».

Il fatto che la D.C. e i partiti di centro non siano riusciti ad assicurarsi la maggioranza nei principali capoluoghi di provincia, e in particolare a Roma, «suscita notevole preoccupazione in Vaticano e nei circoli governativi», afferma quindi il corrispondente mentre nell'editoriale si esprime il timore che i successi socialisti costringano l'attuale governo «a virare verso sinistra».

Il problema della svolta a sinistra viene posto anche nell'editoriale del Manchester

Guardian, nel quale si nota che la D.C. si trova ora di fronte alla necessità di cercare la cooperazione dell'opposizione, sia di destra che di sinistra, dal momento che le amministrazioni di molti centri importanti sono ora sfuggite dalle mani del governo o dei partiti «occidentali».

Il quotidiano liberale, elencando le due scelte possibili, fa cadere tuttavia l'accento sulla scelta a sinistra, pur con la solita pregiudiziale anticomunista della rottura del patto di unità di azione. Nella corrispondenza dello stesso giornale si nota d'altra parte che i due partiti di sinistra escono dalle elezioni con una forza non intaccata e se non — aumentata, — e sottolineando i progressi dei democratici, attribuisce questo risultato ad un «generale movimento verso sinistra della piccola borghesia».

Per quanto riguarda, infine, la D.C., il corrispondente nota che questo partito «non sembra essere sulla strada di

riguardare le posizioni di predominio di cui godeva dopo le elezioni del 1948».

LUCA TREVISANI

I commenti francesi

PARIGI, 30. — Anche i giornali francesi dedicano editoriali e corrispondenze alle elezioni in Italia. Dopo di aver analizzato la situazione che si è creata nelle grandi città, il Figaro, quotidiano di estrema destra scrive: «A Roma il centro è in netto regresso. Non è assolutamente certo che il nuovo sindaco sia democristiano come il precedente. La capitale ha manifestato il suo malcontento».

«L'Italia — scrive il più diffuso giornale di Francia, France-Soir — è entrata di colpo in una era di nuove prospettive politiche. La destra è la grande vincitrice di queste elezioni. Il corpo elettorale si è pronunciato fermamente a favore di uno spostamento verso un progressismo moderato. Tale tendenza non mancherà di indurre grandemente sulle decisioni che la Democrazia cristiana dovrà prendere in vista della formazione dei Consigli comunali. Che la Democrazia cristiana finisca ormai con il ricercare l'apertura a sinistra?»

«Dal primo risultato di insieme delle elezioni italiane — scrive dal canto suo l'Humanité — si possono ricavare le seguenti conclusioni: la sinistra (socialisti e comunisti) ha registrato notevole progresso. Questo slittamento a sinistra è tanto più interessante in quanto viene accompagnato da sensibili progressi del partito socialdemocratico il cui segretario Matteotti dichiarò sabato scorso che avrebbe rifiutato qualsiasi apertura a destra».

AUTORIZZATO DA EISENHOWER

Il gen. Twining andrà in URSS

WASHINGTON, 30. — Con l'assenso del presidente Eisenhower, il capo di Stato maggiore dell'aeronautica degli Stati Uniti, generale Nathan Twining, ha accettato oggi l'invito ad assistere alla parata aerea che avrà luogo a Mosca il 24 giugno.

L'annuncio è stato confermato dal capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerly, il quale ha dichiarato che il presidente Eisenhower ha personalmente autorizzato il generale Twining ad accettare l'invito sovietico. La questione è stata brevemente discussa in una riunione tenutasi oggi alla Casa Bianca.

Hagerly non ha precisato se siano previsti inviti americani ad alti ufficiali sovietici. Mancano del pari notizie sull'atteggiamento che il governo americano adotterà dinanzi alla proposta sovietica per lo scambio di visite fra le unità delle due marine militari.

PECHINO — Un equipaggio dell'aviazione civile cinese

UN AEREO CINESE INAUGURA LA NUOVA ROTTA

Da Pechino a Lassa in 10 ore



PECHINO — Un equipaggio dell'aviazione civile cinese

DOPO SEI ORE DI DIBATTITO SU UNA PROPOSTA SOCIALDEMOCRATICA

Iniziativa per negoziati fra tedeschi accolta dal parlamento di Bonn

Adenauer invitato a seguire l'esempio di Grotewohl proclamando un'amnistia — Un provocatorio intervento del ministro Kaiser a nome del governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 30. — Il parlamento della Germania occidentale ha deciso oggi all'unanimità, dopo sei ore di dibattito, di trasmettere alle sue commissioni una mozione presentata dall'opposizione socialdemocratica che invita il governo a cercare i mezzi pratici per normalizzare le relazioni tra i tedeschi delle due parti della Germania «conducendo tutti i negoziati necessari con le autorità della zona di occupazione sovietica» e di esaminare «in quale misura una amnistia dei detenuti politici della Germania occidentale potrebbe contribuire ad una distensione tra le due Germanie».

In pari tempo, il Bundestag ha approvato una mo-

zione con la quale si invitano le competenti commissioni a «seguire l'evoluzione in atto nella zona sovietica» e a segnalare al parlamento qualsiasi «mutamento importante» che si verifichi nella RDT.

La presentazione della mozione socialdemocratica e l'atteggiamento non ostile da parte degli altri gruppi, compreso il partito di Adenauer, costituiscono indubbiamente un fatto nuovo e significativo, che potrebbe costituire un primo passo verso negoziati fra tedeschi in vista dell'unificazione. Tanto i socialdemocratici quanto gli altri gruppi hanno tuttavia adottato un atteggiamento tale da limitare fortemente il valore dell'iniziativa, imprimendole perfino alcuni aspetti provocatori. En-

trambi, ad esempio, hanno tenuto a sottolineare nella formulazione del documento il loro rifiuto di riconoscere la realtà e la rappresentatività della RDT — definita «zona sovietica» — e hanno accompagnato con violenti attacchi alla RDT stessa e con richieste che sono in contrasto con la sua sovranità.

Così, il ministro Kaiser, intervenendo a nome del governo nel dibattito, ha definito i dirigenti della RDT dei «tiranni», ha affermato che nella Germania orientale «domina la illegalità» e si è dilungato sulle «tristi condizioni» dei detenuti politici. Intervendendo a loro volta, altri deputati, e fra essi anche il d. e. Lemmer, hanno d'altra parte ricordato che il governo della RDT ha emanato, nell'interesse della distensione fra le due Germanie, misure di amnistia, mentre la Germania occidentale si fa finora astenuta dal fare altrettanto. Lemmer ha chiesto al governo di «esaminare con generosità i casi di persone condannate nella Germania occidentale» e ha notato che il numero di esse «superi il migliaio»: cifra di gran lunga inferiore, secondo dati ben noti a Bonn, alla realtà.

A conclusione del dibattito è stato adottato, come si è detto, un atteggiamento di compromesso. E' il caso di notare che il primo ministro della RDT, Grotewohl, parlando ieri sui problemi dell'unificazione tedesca dinanzi alla Camera del popolo di Berlino, aveva avanzato concrete e costruttive proposte per una distensione in Germania: 1) impegno dei due Stati tedeschi a non istituire il servizio militare obbligatorio e a limitare gli armamenti; 2) divieto delle armi nucleari sul territorio tedesco; 3) provvedimenti di amnistia; 4) divieto delle organizzazioni e della propaganda militarista e di odio

razziale e nazionale; 5) contatti commerciali, economici, culturali e scientifici; 6) contatti fra rappresentanti degli organismi rappresentativi e, in particolare, dei parlamenti.

SERGIO SEGRE

Boicottaggio in atto in tutta la Florida

NEW YORK, 30. — Il boicottaggio degli autobus, iniziato dagli studenti dell'Università negra di Tallahassee (Florida), si sta estendendo a tutta la Florida.

Gilbert Porter, segretario esecutivo dell'Associazione, seguita dalla Florida, ha detto che gli autobus e automobili guidati da negri hanno cominciato ieri a prendere a bordo tutti i negri che vedevano in attesa alle fermate sicché gli autobus cittadini sono rimasti in breve vuoti e che l'Associazione continuerà la campagna intrapresa finché non avrà ottenuto «un trattamento civile» per i negri sui servizi urbani.

Il movimento di boicottaggio è cominciato, come si sa, in seguito all'arresto di due universitarie negre, che si erano rifiutate di prender posto nella parte posteriore dell'autobus sul quale viaggiavano, secondo la legge razzista.

FRANCO CALAMANDREI

Un treno in fiamme presso Amiens

AMIENS, 30. — Un imponente incendio ha divampato per quattro ore su un treno carico di petrolio deragliato stamane a 10 km. da Amiens.

PIETRO INGRAO, direttore

Aniello Coppola, vice dir. resp. Stabilimento Tipogr. UESISA - Via IV Novembre 149 - Roma

Tito è partito da Belgrado per la sua visita nell'URSS

Il presidente jugoslavo afferma che le discordie sono state eliminate e che la via è aperta per una stretta cooperazione

BELGRADO, 30. — Il maresciallo Tito e la sua comitiva sono partiti da Belgrado in treno speciale per recarsi, attraverso la Romania, in visita ufficiale nell'URSS. Fanno parte della delegazione anche il vice-presidente del Consiglio Karđelj e il ministro degli Esteri Koca Popovic.

Prima di lasciare Belgrado, Tito ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali ha affermato che la sua visita in URSS «deve essere considerata come il risultato di una rapida normalizzazione delle relazioni» tra l'URSS e la Jugoslavia.

«Mi reco in visita con i miei compagni nella Unione Sovietica per una chiara dichiarazione di Tito su invito del governo sovietico. Noi iniziamo questo viaggio con un sentimento di soddisfazione poiché siamo convinti che non soltanto avremo l'opportunità di procedere ad uno scambio di opinioni su varie questioni internazionali di comune interesse, ma che verremo anche a conoscenza dei grandi risultati recentemente raggiunti dalla Unione Sovietica».

Dopo aver osservato che tutti i punti della dichiarazione di Belgrado del 1955 concernenti la relazioni jugoslavo-sovietiche sono stati pienamente realizzati, Tito ha rilevato che le relazioni tra i due paesi sono diventate «chiare e stabili, come relazioni tra due eguali potenze» essendo stati eliminati quasi tutti i fattori che avrebbero potuto gettare dubbi su tale questione.

«Non vi sono più problemi gravi e difficili che devono essere risolti» — ha proiettato Tito. «Abbiamo eliminato con successo queste e discorde accumulate nel passato. Ambedue i nostri partiti hanno tratto le giuste conclusioni e spianato la strada per una completa cooperazione nei campi economico, politico e culturale».

Il presidente jugoslavo si è soffermato sui positivi risultati ottenuti in questo campo e sulle «interiori possibilità di sviluppo della cooperazione».

In particolare, in campo culturale, la cooperazione è solo «alla sua fase iniziale» e «non vi sono ostacoli ad una anche maggiore espansione», essendo l'URSS, in possesso di un grande patrimonio di cultura e di sapere, «in grado di darci un contributo in termini di scien-

za». Quanto alla cooperazione nelle questioni internazionali «non è possibile sottovalutare i risultati da noi finora conseguiti, perché l'Unione Sovietica e la Jugoslavia hanno identici punti di vista su importanti problemi come per esempio il disarmo, la sicurezza collettiva, la coesistenza pacifica ed attiva, il rafforzamento della pace, la collaborazione internazionale nel campo economico e in quello culturale, ecc.».

Tito ha concluso affermando che «in certi avvenimenti internazionali, esistono divergenze di opinioni, ma non di vitale importanza e che anche su di esse, nel corso dello sviluppo della cooperazione in questioni internazionali, si sarà possibile raggiungere una identità di vedute, nel quadro della politica jugoslava di salvaguardia della pace e di cooperazione internazionale e pacifica coesistenza».

Dichiarazioni di Nehru sul problema algerino

NUOVA DELHI, 30. — Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato oggi che il governo indiano si è mantenuto in contatto con il gruppo afro-asiatico dell'ONU per quanto riguarda l'Algeria, ma non ritiene opportuno sottoporre la questione al Consiglio di Sicurezza.

«Allo stadio attuale della situazione — egli ha aggiunto — tale passo non avrebbe evidentemente alcun risultato per quanto riguarda la cessazione dei combattimenti o la soluzione del problema. Io ho fatto una proposta in cinque punti e non sarebbe in armonia con tale proposta appoggiare un'azione del Consiglio che potrebbe essere in contrasto con il nostro modo di affrontare il problema».

ACCORDO DI PRINCIPIO SULL'UTILIZZAZIONE EUROPEA DELL'ENERGIA NUCLEARE

L'Euratom adottato a Venezia come base per nuove discussioni da tenere a Bruxelles

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 30. — Il comunicato diffuso questa mattina, al termine dell'ultima seduta della Conferenza dei ministri degli Esteri dei sei paesi della CECA, in merito al progetto di costituzione dell'Euratom e di un mercato comune degli stessi paesi, non presenta novità di rilievo rispetto a quanto avevamo detto ieri. Esso consta di otto punti, nel corso dei quali afferma che i rappresentanti dei sei governi hanno accettato il progetto di Bruxelles come base dei negoziati, che saranno ripresi il 26 giugno nella capitale belga. Esso aggiunge che i trattati, dei quali si agurava la stipulazione, dovrebbero essere distinti: uno concernente l'Euratom e l'altro relativo al mercato comune. Ciò conferma che le difficoltà sorte su questo secondo punto del programma sono assai notevoli per cui si cerca di far sì che esse non impediscano anche la soluzione del primo punto, cioè quella della collaborazione in campo nucleare. I paragrafi 4 e 5 del comunicato

fanno riferimento rispettivamente alla estensione del mercato comune ai territori militari e alla utilizzazione militare dell'energia atomica, raccomandando entrambi questi problemi all'attenzione della conferenza che si riunirà il 26 giugno.

Di queste due questioni, la seconda merita una considerazione più attenta, anche perché alcuni osservatori hanno riferito ieri che essa sarebbe stata affrontata nella seduta di questa mattina. Tale informazione non risulta invece confermata, in accordo con la posizione assunta dal Comitato di Bruxelles, il quale si era dichiarato incompetente ad affrontare l'aspetto militare nell'impiego dell'energia atomica. «Vero tuttavia che la Germania occidentale ha cercato e cerca di affrontare quest'aspetto con la speranza di riuscire in tal modo a superare la preclusione che essa subisce riguardo alla produzione e al possesso di armi nucleari, in forza dei trattati di Parigi e di Bonn. Ma, nel contempo, operano sui negoziati per l'Euratom le suggestioni che derivano da alcuni fatti accaduti nelle ultime settimane sul piano internazionale: in primo luogo i colloqui franco-sovietici di Mosca e l'iniziativa sovietica di disarmo, poi la sensazione che un accordo generale sul disarmo possa essere raggiunto a maggiore o minore scadenza e infine l'approvazione, da parte di una commissione dell'ONU, del progetto di Eisenhower per un pool atomico mondiale e la presentazione, in sede atlantica, del piano Pincus, entrambi tendenti a divergere gli investimenti nel settore nucleare dal campo militare a quello degli impieghi produttivi».

Rispondendo ad una nostra domanda, un autorevole membro della delegazione italiana ci ha detto che Pincus giustificava appunto con tale argomentazione l'accantonamento, in sede di negoziati sull'Euratom, degli aspetti militari. Tuttavia, come abbiamo det-

to, anche questi aspetti saranno affrontati prima che si addivenga alla stipulazione di un trattato ed è chiaro che essi sono di natura tale da compromettere il successo dell'iniziativa, dilazionandola per un lungo periodo poiché su questo terreno nessuna soluzione sembra prevedibile. Se gli Stati dell'Europa occidentale dovessero porsi sul piano della produzione di armi nucleari, evidentemente essi si troverebbero nella condizione di chiedere ai loro popoli nuovi sacrifici economici, destinati a rimanere del tutto sterili perché non contribuirebbero in alcun modo al miglioramento delle loro condizioni di vita. Ed è ben difficile che essi possano ottenere alcunché di simile, mentre potrebbero certamente trovare i capitali necessari

TRAGICA AVVENTURA SUL LAGO CIAD

Morti di fame sulle barche bloccate da piante acquatiche

FORT LAMY, 30. — Dentre imbarcazioni indigene, tra i quali si sarebbero morti di fame nelle loro imbarcazioni, immobilizzate in una zona del lago Ciad improvvisamente trasformata in «mare» da migliaia di ettari di banchi di papiro saccharif del fondale del lago in seguito a una subitanea crescita del livello delle acque.

Ciò è quanto hanno dichiarato due uomini scampati alla straordinaria avventura, del quali si era senza notizie circa quattro mesi, e che sono stati ritrovati ora.

I due hanno precisato che

le imbarcazioni indigene, tra le quali la loro, erano partite quattro mesi fa per attraversare il lago e trasportare in Nigeria grano e pesce secante. A bordo della loro barca si trovavano anche due donne e tre bambini. Le imbarcazioni erano imbarcate complessivamente dodici persone. A un dato momento le tre imbarcazioni si sono trovate imprigionate in mezzo a enormi banchi di papiro.

I due indigeni hanno affermato che, molto probabilmente, i dodici passeggeri delle altre due imbarcazioni sono morti.

MAGAZZINI ALLO STATUTO - ROMA

M&S

COSTUME RECLAME in tracco anilina L. 3.000
CASCACCA MAKU - EXTRA mol. esclusivo L. 2.000
COMPLETO A CARACCA in popeline extra L. 6.000
CONTUME FRESCO PURA LANA ALFALGATEX L. 16.000
CONTUME LINO CANAPA, ultima moda L. 17.500
GIACCA SPORTIVA - AUSTRALIA - tutti i colori L. 12.000
PANTOLONE FIANDRILLA lana pettinata extra L. 4.000